

LEGISL. XIV — I^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1880

bilità dei proprietari, i quali non avevano altra speranza, che ricavare un utile dagli utili che avrebbe presentato la istituzione.

Ebbene, questa Cassa, negli anni 1875-76-77-78, presi in complesso, sapete voi quanto ha reso? Non è arrivata a rendere 25 centesimi ogni 100 lire. Questa Cassa, che ha un capitale disponibile in questo momento di lire 351,852, eroga lire 8483 per spese d'impiegati, per spese d'ufficio, tra le quali noto anche l'associazione ai giornali. (*Sensazione*)

Le domande d'imprestito che sono state presentate nell'ultimo periodo, il quale ha fatto soggetto di revisione, per la maggior parte non sono state sottoposte al Consiglio d'amministrazione, e neppure al visto del presidente di questo Consiglio. Tutto si risolve dal direttore, il quale fa da direttore e da cassiere, in opposizione al regolamento. Il decreto che ho già citato, dice che il Ministero può mettere le mani sopra quest'amministrazione e può scioglierla; ma questo decreto rimane lettera morta sui banchi del Ministero. Nessuno può trarre sopra la Cassa agricola al di là del valore delle azioni possedute, eppure un individuo che possiede un'azione da 100 lire, ha tratto la somma di 11,000 lire.

Haano dovuto i revisori verificare che se si dovessero fare gli atti per esigere i crediti attuali, si dovrebbero iniziare 150 giudizi esecutivi. A me piace, a questo proposito, leggere due linee sole del resoconto, e sono queste: « il capitale della Cassa che si trova in mano di persone in grado di restituirlo, ascende, poco più poco meno, a 140,000 lire. Il di più è ammortizzato e inesigibile, in mano di povera gente che mai lo pagherà. » Vi sono operazioni di pegno fatte su cartelle, nelle quali non è registrato, nè chi impegna, nè il depositario, e neppure la cosa impegnata. Ve ne sono perfino alcune sottoscritte a lapis. Nella prima ispezione ordinata dal Ministero si trovò che il direttore aveva fatto un imprestito alla propria moglie senza ipoteca, e fu presa l'ipoteca soltanto dietro l'ingiunzione che venne dal Ministero.

Oggi dal resoconto cosa risulta? Risulta che il direttore riscuote puntualmente la sua paga, ma frattanto crede opportuno di far rimanere in arretrato la posta della sua moglie per gli interessi.

MAZZARELLA. Purtroppo restiamo noi in arretrato. (*Si ride*)

MAFFEI NICCOLÒ. Tutti questi fatti io ho citato soltanto per ricordare al ministro che esiste il decreto firmato dall'onorevole Cairoli, da cui gli viene facoltà di sostituire un altro direttore; io glielo ricordo perchè a tempo opportuno possa valersene.

Ma si potrebbe dire: Questi sono inconvenienti

che potrebbero venire corretti. Signori la Cassa agricola per disposizione di legge deve avere la durata di 15 anni; sapete voi quando scadono questi 15 anni? Scadono nel 1882; rimangono due anni soli. Ora domando io: è egli possibile di riorganizzarla in questi due anni? Assolutamente no. La volontà degli azionisti si è manifestata chiara ed evidente; la violazione di ogni principio di diritto di proprietà è dimostrata dalla costituzione di questa Cassa.

Spero che la Camera vorrà accogliere il disegno di legge che ho presentato appoggiato da 270 voti di azionisti contro due, come ho già detto, per la soppressione di questa Cassa. Se poi alcuni fra gli azionisti credono utile il mantenimento di questa ibrida istituzione, dopo che siasi sciolta la società attuale e lasciati liberi di ritirarsi coloro che forzatamente sono astretti a farne parte, rimane a costoro piena libertà di nuovamente associarsi quando loro aggrada. Non credo che vi sia bisogno di una legge speciale per la costituzione di una società basata sopra la libera associazione degli interessati; ma frattanto preme mettere in sodo che la istituzione attuale è una violazione di tutti i principi che regolano le altre associazioni.

Io spero che accogliendo il mio disegno di legge si ponga fine a questo stato anormale di cose e si faccia ragione a questi azionisti che domandano la disponibilità del loro capitale.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio. Affinchè alcune dichiarazioni fatte dall'onorevole Maffei non producano sulla Camera una sinistra impressione, è necessario che io le spieghi.

Egli ha detto che un'assemblea di azionisti, nel 1878, ha chiesto lo scioglimento della Cassa e che due soli furono contrari a questa proposta. Ciò che dice l'onorevole Maffei è verissimo; ma egli non ha detto (e perciò lo debbo dir io) che i 270 azionisti che chiesero lo scioglimento dell'istituto erano appena la tredicesima parte degli azionisti stessi...

MAFFEI N. Domando di parlare.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO... e rappresentavano appena il quindicesimo del capitale della Cassa. Comprendo che sia possibile, anzi probabile, che la maggioranza degli azionisti desideri lo scioglimento dell'istituto; ma dal fatto citato dall'onorevole mio amico Maffei non risulta chiarissimamente che la maggioranza degli azionisti desideri questo.

È vero che, riguardo a questa Cassa, ci è una lotta ardente: vi sono quelli che non la vogliono più; ma vi sono molti altri che desiderano che con-